LA DOMENICA

NOTIZIARIO DELLA DIOCESI DI S. MINIATO
25 novembre 2018

Piazza del Seminario,13
56028 San Miniato (Pisa)
tel. e fax 0571/400434
ladomenica@diocesisanminiato.it

Notiziario locale
Direttore responsabile: **Andrea Fagioli**
Coordinatore diocesano: **Francesco Ricciarelli**

Reg. Tribunale Firenze n. 3184
del 21/12/1983

TOSCANA OGGI

il CORSIVO

L'abolizione, in alcuni istituti, delle recite natalizie per rispetto delle «altre culture religiose», oltre che essere demenziale, denota un'ignoranza vertiginosa. Se infatti esiste una cultura del rispetto altrui e, soprattutto, della persona umana in quanto tale, è proprio grazie alla lezione impartita all'umanità da quel Bambino festeggiato il 25 dicembre. A Natale fate un'opera buona: regalate libri di storia a certi dirigenti scolastici. Ne hanno disperato bisogno.

Giuliano Guzzo

ADORAZIONE NOTTURNA A CAPANNE PER L'INIZIO DI AVVENTO

DI DON FABRIZIO ORSINI*

Mentre aumenta il numero dei partecipanti all'iniziativa dell'Adorazione Perpetua all'Oasi di Capanne, l'inizio del tempo di Avvento offre l'occasione per una bella iniziativa: l'opportunità di prolungare la preghiera per tutta la notte, dalle 18 di sabato 1° alle 8 di domenica 2 dicembre. Questa proposta viene a ricordarci che l'Adorazione perpetua dovrebbe abbracciare le 24 ore, ed è questo il fine di questa iniziativa diocesana. Questo momento prolungato di adorazione notturna è un regalo del Signore per stimolarci a camminare insieme, come il nostro Vescovo ci chiede nella lettera Pastorale da poco uscita. Il tempo di Avvento sarà così ancor più periodo di intercessione per tutta la Chiesa, per il Papa, il vescovo, la diocesi e le vocazioni. Per partecipare all'Adorazione perpetua i fedeli possono iscriversi sul relativo profilo facebook o sul sito diocesano, indicando gli orari preferiti per i turni di adorazione, tenendo fermi gli orari già presidiati dalle 18-24 da altri adoratori. Dobbiamo farci aiutare anche dai Santi nel riscoprire le cose belle della nostra vita di fede e prima di tutto come hanno sperimentato l'incontro con il Dio Vivente. Santa Teresa di Calcutta ci ricorda nei suoi scritti perle preziose che ci interpellano: «Nel 1973 la nostra congregazione decise di fare Adorazione. Da quel momento il nostro amore per Gesù è diventato più intimo, il nostro amore reciproco più comprensivo, il nostro amore per i poveri più misericordioso, e abbiamo visto raddoppiare il numero delle vocazioni. Quest'ora di adorazione trascorsa davanti a Gesù non toglie nulla al nostro sevizio. Ci ha avvicinate le une alle altre, ha intensificato il nostro amore verso i poveri, ha reso la presenza di Cristo più viva, più reale, qualcosa che veramente ci unisce. Gesù si è fatto il pane di vita per poter saziare la nostra fame di Dio, il nostro amore di Dio. E poi, per saziare la propria fame del nostro amore, si è fatto affamato, nudo, senzatetto, e ha detto: "Quando lo avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, lo avete fatto a me". Noi siamo contemplative nel mondo, perché tocchiamo Cristo ventiquattro ore al giorno». Sentiamoci "chiamati" da Gesù in questa notte, per rivivere l'esperienza con Maria, la Madre che ha atteso il Figlio nel suo grembo e ce lo ha donato. Insieme a Santa Teresa di Calcutta preghiamo per divenire pietre vive di questo "edificio" che è la nostra Chiesa e preghiamo per tutti gli uomini.

**Coordinatore responsabile della Adorazione Eucaristica Perpetua diocesana*

Dieci anni fa l'addio a monsignor Edoardo Ricci

Il vescovo della Gaudium et spes

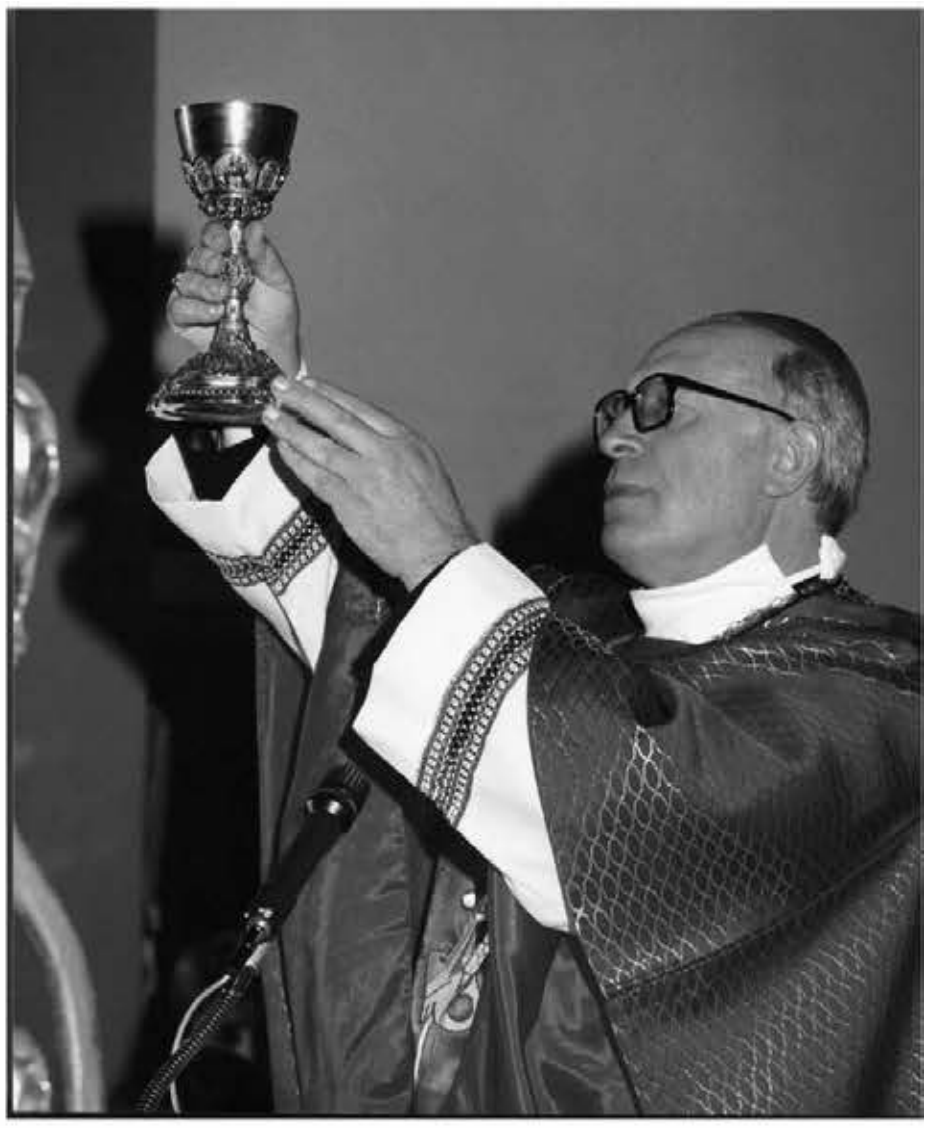
DI DON ANDREA PIO CRISTIANI

Il documento conciliare ispiratore del programma pastorale di Monsignor Edoardo Ricci, nel suo ministero episcopale a San Miniato, è stato senza dubbio la costituzione pastorale «Gaudium et spes» sulla Chiesa nel mondo contemporaneo. Da erudito storico conosceva perfettamente il lungo cammino della Chiesa e ravvisava nel Concilio Ecumenico Vaticano II la più alta tappa nel percorso dell'oggi del popolo di Dio. Grazie alla forza dirompente dello Spirito, la Chiesa si apriva al mondo stabilendo rapporti di umile ascolto con la modernità, con le altre religioni, con i non credenti, dischiudeva i forzieri dei suoi tesori spirituali per condividerli con tutti. Monsignor Edoardo, per lunghi anni Vicario Generale a La Spezia, insegnate apprezzato in seminario e nei licei della sua città, aveva talmente interiorizzato lo spirito del Concilio da trasformarlo in stile di vita. La sua base culturale così solida e ampia vantava una laurea in lettere e filosofia all'Università di Pisa e la licenza in storia ecclesiastica presso l'Università Gregoriana. La sua ampia erudizione gli permetteva di spaziare con disinvoltura su una vastità di argomenti che lo rendevano docente in permanenza, trasformando ogni incontro con lui in occasione di crescita umana, spirituale e culturale per coloro che, come me, hanno avuto la gioia e la grazia di essergli vicini. Il 7 giugno 1986, solennità di Pentecoste nell'incomparabile scenario della piazza del Duomo di S. Miniato ricevette l'ordinazione episcopale. Insieme a circa duecento sacerdoti concelebranti ed una folla che gremiva all'inverosimile la piazza della Cattedrale anch'io ero ad assistere commosso alla consacrazione di colui che sarebbe stato per me amico, padre e maestro. Il sacro rito era presieduto dal cardinal Silvano Piovanelli, arcivescovo di Firenze, assistito da alcuni vescovi venuti dalla Liguria e dai vescovi toscani al completo. La grande folla alternava momenti di commosso silenzio, ai canti e alle preghiere. Non lo dimenticherò mai.
Non avrei mai immaginato che, appena un anno dopo, il nuovo Vescovo mi avrebbe chiamato a S. Miniato per realizzare l'unità pastorale delle parrocchie della città. Inizia così il mio stretto rapporto con lui in una collaborazione a tutto campo per far crescere nella Città della Rocca gli orientamenti del concilio Vaticano II.
L'architettura complessa e graduale della fusione delle cinque parrocchie della Città in una armoniosa unità pastorale non fu cosa semplice ma i suoi consigli furono determinanti. Egli aveva raccolto una preziosa "pratica" pastorale come vicario generale della sua diocesi spezzina, nell'assistenza ad associazioni e movimenti e nel contatto con i vari allievi delle scuole magistrali e liceali dove insegnava. Era "medaglia d'oro" dell'A.V.I.S per le numerose donazioni di sangue e presidente del "Consorzio per il miglioramento agrario" nella natìa frazione di Pignona di Sesta Godano. Questa sua pratica nell'associazionismo lo faceva paladino del volontariato e attento a tutte le problematiche sociali con una sensibilità particolare verso i lavoratori, gli ammalati e i poveri. La mia vicinanza al Vescovo, mi ha permesso di conoscerlo profondamente anche nella sua umanità. Abituato a vivere nella comunità del seminario, non amava la solitudine, ecco perché mi chiamava spesso a casa sua, dove si circondava di amici e amiche che anche da Sarzana e da La Spezia venivano spesso a trovarlo. Vivendo per 17 anni al suo fianco ho potuto conoscerne i sentimenti e gli intenti. Ascoltando la ricchezza della sua predicazione ho appreso quali fossero le sue convinzioni, i suoi sentimenti, i suoi valori, i suoi ideali. A lui stava a cuore la dignità della persona umana. Esprimeva la sua fede granitica con una dialettica apologetica, dirompente e talvolta impressionante, soprattutto quando si trattava di difendere la vita e la famiglia. La sua visione politica poggiava sulla dottrina sociale della Chiesa che voleva diffondere in ogni Parrocchia e per questo sostenne, fin dal suo nascere, la scuola di formazione socio politica Mons. Torello Pierazzi. Come risposta alle povertà vecchie e nuove consolidò la Caritas diocesana ponendovi come primo direttore laico il compianto e indimenticabile Alberto Giani. Realizzò il centro Mons. Giubbi per i senza casa. Lo dedicò alla sua memoria, atto coraggioso, per riparare l'oltraggio verso questo vescovo ingiustamente accusato di essere complice dei Tedeschi nella strage del Duomo. L'ordigno era americano. Intraprese impegnativi e faticosi viaggi di carità nelle Isole Principe e san Tomè, la Costa d'Avorio, il Brasile, l'Argentina e ovunque lasciò un segno del suo amore per i poveri. Vero costruttore di pace affiancò il Movimento Shalom e lo sostenne convinto della bontà dei suoi progetti, dei suoi programmi e dei suoi valori. In ogni manifestazione e in ogni incontro egli era presente e per certi aspetti lo è ancora con il suo spirito, i suoi insegnamenti ed il suo amore. Non siamo separati da lui da dieci anni ma più uniti di prima. Uomo della «Gaudium et spes», per il quale le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini sono state, in tutta la sua vita, le sue gioie, le sue speranze, le sue tristezze e le sue angosce.

SPECIALE ALLE PAGINE IV E V

Diocesi di San Miniato

28 Novembre
2008-2018



10° Anniversario
della morte di

Mons. EODARDO RICCI

Vescovo di San Miniato dal 1987 al 2004

Sacerdoti e fedeli sono invitati

Sabato 1° Dicembre 2018

alle ore 10.15 in Cattedrale, a San Miniato alla

SANTA MESSA

di suffragio presieduta dal Vescovo

ANDREA MIGLIAVACCA

La «magia» del Vangelo a S. Romano con Mago Magone

«La "magia" del vangelo per trasformare ogni povertà in ricchezza»: questo il titolo dello spettacolo di arti magiche e prestidigitazione nel quale fra Adriano Apollonio in arte "Mago Magone" (o - come dice lui - "Mago Magone" in arte fra Adriano) si è esibito domenica scorsa sotto le cinquecentesche volte del salone mediceo del convento dei francescani a San Romano. Lo spettacolo era organizzato dalla parrocchia "La Madonna" e dalla Caritas. Fra Adriano, noto a tutti i lettori di Toscana Oggi per la rubrica settimanale che vi tiene ("Un tocco di Magia), si dedica da tempo con passione e successo alla prestidigitazione e all'arte della "magia", tanto da averne fatto nel tempo uno strumento per l'animazione pastorale.
Lo spettacolo, principalmente pensato per le famiglie seguite dalla Caritas parrocchiale sanromanese, s'inseriva nel contesto delle iniziative per la seconda Giornata mondiale dei poveri; giornata desiderata e voluta da papa Francesco a partire dal 2017, come celebrazione della Chiesa universale.
Quest'anno moltissime parrocchie in tutto il mondo, hanno celebrato questa ricorrenza organizzando concrete iniziative solidali a favore dei poveri. A San Romano, ci dice il padre guardiano fra Valentino Ghiglia, «il desiderio era quello di offrire a queste persone nostre amiche l'opportunità di sganciarsi da una quotidianità contrassegnata da stenti e sacrifici, per aiutarle a vivere un pomeriggio diverso, fatto di divertimento e svago. A queste famiglie si sono poi voluti aggregare i bambini di terza e quarta elementare che si stanno preparando a ricevere il sacramento dell'Eucaristia. È stata una occasione meravigliosa per insegnar a questi piccoli che fare la comunione non significa solo e semplicemente ricevere il corpo di Cristo ma anche partecipare alla vita dei fratelli più deboli, condividendo i loro bisogni e accogliendo il loro grido d aiuto. È stato un bel momento e un bel modo per capire a che punto è il nostro impegno comunitario e il nostro sforzo di vicinanza verso questi fratelli più sfortunati. Non possiamo dire di amare Cristo, se non abbiamo in noi "passione" e compassione dper la povera gente».

Francesco Fisoni

Caritas di Casciana Terme: non solo viveri

Tra le varie attività che la Caritas interparrocchiale porta avanti, c'è anche la scuola di lingua italiana per gli stranieri. Sono ormai più di dieci anni che alcune maestre in pensione si dedicano alla missione dell'insegnamento della lingua italiana. Alle badanti dell'Est europeo (queste furono le prime a ricevere questo servizio), si sono aggiunti nel corso degli anni anche uomini, dall'Albania, dal Marocco e da altre regioni dell'Africa. Attualmente frequentano la scuola una famiglia del Bangladesh, donne della Georgia, una coppia di tedeschi ed alcuni altri asiatici.
Capire e parlare la lingua della nazione in cui uno si trova a vivere significa raggiungere un buon grado di libertà e di integrazione.
Fatto curioso ed interessante: i bambini che frequentano la scuola statale e crescono bilingui, fungono da interpreti dei loro genitori, specialmente delle mamme, che hanno meno contatti al di fuori della casa.

Don Angelo Falchi

Shalom: pellegrinaggio di pace in Terra Santa

Un itinerario originale pensato appositamente per Shalom. Non un semplice pellegrinaggio, ma un percorso alle radici della fede . Una proposta unica di incontro con la straordinaria terra che ha dato origine alla nostra cultura e alla nostra religione.
Sono previsti momenti di incontro speciali con le comunità cristiane locali, il Sindaco di Betlemme e il Patriarca Latino.
Accompagneranno il viaggio don Andrea Cristiani e don Donato Agostinelli, rispettivamente fondatore e assistente generale di Shalom.
Parteciperanno anche il neo presidente del Movimento Vieri Martini, il Sindaco di Fucecchio Alessio Spinelli e Ezio Castellani noto imprenditore conciario e attualmente membro del Consiglio di amministrazione Unic (Unione Nazionale industria conciaria).
Da pellegrini e viaggiatori curiosi, accanto alla visita dei luoghi più celebri, i partecipanti approfondiranno la conoscenza dei paesi attraversati visitando paesaggi e percorsi che non vengono toccati dagli itinerari classici e al contempo acquisiranno la consapevolezza del valore del nostro viaggio incontrando le comunità locali e vivendone le tradizioni, il pensiero, la fede e le piccole grandi storie che le rendono così attraenti. Un filo rosso condurrà i pellegrini: l'attenzione e l'incontro non solo con le comunità cristiane ma anche con quella musulmana e quella ebraica per portare il messaggio di riconciliazione e di convivenza tipico di Shalom.

**Comunicato stampa Shalom*

Agenda del VESCOVO

Domenica 25 novembre: Riunione della Segreteria dei Docenti di Diritto Canonico a Roma. **Ore 17:** S. Messa con il conferimento della Cresima nella parrocchia di San Bartolo in Tuto a Scandicci e visita al Seminario "Redemptoris Mater".
Lunedì 26 novembre - ore 10: Udienze. **Ore 17:** Incontro in un'azienda a Ponte a Cappiano.
Martedì 27 novembre - ore 10: Udienze. **Ore 21,15:** A Cerretti, presentazione della Lettera pastorale.
Venerdì 30 novembre - ore 11: S. Messa nella chiesa di Sant'Andrea a Santa Croce s/Arno, nella festa titolare della parrocchia. **Ore 17:** S. Messa a Cenaia con il conferimento della Cresima, nella festa titolare di Sant'Andrea apostolo. **Ore 20:** A Perignano, assemblea nazionale del Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza.
Sabato 1 dicembre - ore 10,15: S. Messa in Cattedrale nel 10° anniversario della morte del Vescovo diocesano mons. Edoardo Ricci. **Ore 11,30:** Inaugurazione a Montopoli del restaurato Crocifisso dell'Arco di Castruccio. **Ore 12,30:** Pranzo con le Religiose della diocesi al monastero di Santa Cristiana. **Ore 16:** S. Messa a Soiana con il conferimento della Cresima. **Ore 18:** S. Messa a San Romano con il conferimento della Cresima.
Domenica 2 dicembre - ore 8,30: S. Messa all'Ospedale di Pontedera. **Ore 11:** S. Messa a Staffoli nell'anniversario della morte del parroco don Antonio Conti. **Ore 14.30:** Saluto all'incontro annuale dell'Associazione Bhalobasa a Perignano. **Ore 15:** Meditazione in parrocchia a Pontedera. **Ore 16,30:** Visita alla mostra dei presepi a Montecastello. **Ore 17,30:** S. Messa a Capanne con il conferimento della Cresima.

Padre Coli a Castelfranco per parlare di esorcismo

La parrocchia di San Pietro apostolo a Castelfranco ha organizzato per giovedì 29 novembre alle ore 21.15, un incontro nella Chiesa Collegiata con fra Lorenzo Maria Coli per parlare di esorcismo.
Padre Coli offrirà ai partecipanti una testimonianza circa il suo ministero di esorcista che esercita dallo scorso anno in Diocesi, su mandato del vescovo Andrea. La relazione si non muoverà lungo binari prestabiliti ma, partendo dal brano della prima lettera di Pietro ("Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede" - Pt 5, 8-9), vorrebbe invitare a riflettere sulla necessaria e prudenziale attenzione che occorre sempre avere nei confronti dell'azione del nemico di Dio, colui che ci "accusa notte e giorno" e che è sempre all'opera per insidiare la vita dell'uomo. Gran parte dell'incontro è aperto alla libera formulazione di domande che potranno affiorare tra i partecipanti.

I Venerdì del Dramma: Natali racconta Leonardo da Vinci

Conferenza dal titolo "Leonardo prima di Milano. Trame svelate e finti misteri" nel Palazzo Grifoni di San Miniato questo venerdì 23 novembre alle ore 17.45. Lo storico dell'arte Antonio Natali, già direttore della galleria degli Uffizi e autore di numerosissimi testi, sarà il relatore di prestigio di per questa suggestiva conversazione. All'incontro, introdotto dal presidente della Fondazione Dramma Popolare Marzio Gabbanini e presentato dal presidente del consiglio regionale Eugenio Giani, porterà un suo saluto anche il nostro vescovo monsignor Migliavacca.

A 10 ANNI DALLA MORTE DI MONS. RICCI, PADRE E PASTORE

Dopo la tragica morte di Monsignor Paolo Ghizzoni,"il vescovo buono", la Diocesi di San Miniato rimase per più di un anno senza il suo pastore e tutti, clero, fedeli ed istituzioni aspettavano con ansia l'arrivo di un nuovo vescovo che potesse ricoprire la sede vacante.
Il 7 giugno 1987, giorno di Pentecoste, in piazza del Duomo, ci fu l'ordinazione di Monsignor Edoardo Ricci che volle, cosa non consueta, essere ordinato nel luogo che il Santo Padre gli aveva affidato.
Lo vidi, allora, per la prima volta, da lontano, imponente nella figura, in mezzo ad una folla festante e lo sentii pronunciare con voce forte, nonostante l'innegabile emozione, le parole di saluto.
Non era facile per chi doveva prendere il posto di Monsignor Ghizzoni che, con semplicità, si muoveva in mezzo al suo popolo, salutando ad uno ad uno quelli che incontrava per strada.
Monsignor Ricci, però, seppe trovare subito gli strumenti per toccare le corde del cuore di ognuno.
Era uomo di cultura, una cultura ricca e multiforme, ma era, soprattutto, uomo di fede e di servizio alla Chiesa di Dio, in un momento non facile della sua storia.
Lo ricordo come uomo determinato nelle sue convinzioni, quando affrontò con coraggio l'operazione di revisione e di ridimensionamento delle parrocchie, che sul momento generò scontenti nella popolazione.
Lo ricordo come innovatore quando, nel Sinodo Diocesano da lui indetto, alla luce della Parola di Dio, del Concilio e dei documenti del Papa e dei Vescovi, volle fissare le norme e gli orientamenti della Chiesa di San Miniato.
Lo ricordo come fautore e sostenitore delle Associazioni alle quali non ha mai fatto mancare la sua fattiva presenza, sempre nel rispetto delle loro particolarità. È stato lui a volere con forza che Il Centro di formazione socio-politica "Torello Pierazzi",nato in ambiente cattolico e con soci della sola città, divenisse un'associazione ecclesiale e diocesana.
Lo ricordo come uomo aperto al sociale, sempre partecipe delle iniziative in difesa della pace e della dignità della persona.
Dalle sue parole traspariva l'abitudine al dialogo, acquisita nei lunghi anni di insegnamento nel Seminario Vescovile di Sarzana, e la capacità dell'ascolto di tutti, ma, in particolare, dei giovani, nella forte convinzione della necessità di star loro vicino negli anni di formazione.
Nelle varie occasioni di incontro, da quelle spirituali a quelle conviviali ho tratto sempre ricchezza di frutti dalla vicinanza di Monsignor Edoardo, un pastore di anime forte della sua fede, un uomo colto capace di trasmettere le sue conoscenze, un uomo generoso verso i fratelli ed anche una persona che sapeva comunicare serenità e allegria.
Sono passati dieci anni dalla sua morte e noi lo sentiamo sempre vicino. Lo immaginiamo mentre, nei cori celesti, canta con quella voce forte che gli abbiamo conosciuto quando, in mezzo al suo popolo, intonava i cori alpini che tanto amava, forse perché le vette dei monti sembrano sfiorare il cielo.

Maria Grazia Messerini

Nato a Pignona di Sesta Godano (SP) il 27 aprile 1928, venne ordinato sacerdote l'8 ottobre 1950. Laureato in Lettere a Pisa e in Storia ecclesiastica all'Università Gregoriana di Roma, ricoprì per 26 anni l'incarico di vicario generale della Diocesi di La Spezia. Nominato 23° vescovo di San Miniato il 27 febbraio 1987, ricevette l'Ordinazione episcopale il 7 giugno dello stesso anno nella Cattedrale di San Miniato dalle mani del cardinale Silvano Piovanelli, arcivescovo metropolita di Firenze.
Durante il suo episcopato venne celebrato il XIII Sinodo diocesano.
Il 6 marzo 2004 papa Giovanni Paolo II accettò la sua rinuncia al governo pastorale della diocesi di San Miniato per raggiunti limiti d'età.
Morì il 28 novembre 2008

Il «testamento spirituale» lasciato alla sua famiglia

Pubblichiamo di seguito la lettera consegnata e letta da mons. Ricci ai suoi familiari durante una Messa celebrata nel suo paese natale, Pignona di Sesta Godano (SP) il 2 luglio 2005. La lettera, gentilmente inviataci dalla signora Giovanna Federici Barbieri, reca questa intestazione scritta a mano dallo stesso vescovo Ricci: *Confidenze e riflessioni offerte ai partecipanti alla Santa Messa e che vorrei restassero anche oltre il mio passaggio terreno.*
«Non so se e quando potrò ritrovarmi con voi tutti uniti e, prima di lasciarvi, vorrei dichiararvi con tutta sincerità e convinzione la mia fede in Cristo, ragione ultima e unica della mia vita, anche se so che i difetti che voi vedete in me e dai quali non so liberarmi come dovrei e voglio, possono non farlo apparire.
Reputo grande fortuna il mio incontro con Cristo e la mia scelta di vivere da cristiano e da sacerdote. Ormai non lontano dalla conclusione della mia vita, se dovessi ricominciare rifarei la stessa scelta ma con convinzione ancora più forte. La fede cristiana mi assicura questo "vangelo", questa gran bella notizia: c'è chi mi ama infinitamente, chi mi vuole tutto il bene. L'Onnipotente è mio Padre, gli altri mi sono dati come fratelli, e da loro ricevo tutto quello di cui ho bisogno. A loro dunque devo rendere tutto quanto posso. E se cerco di riamare Dio con tutte le forze e sopra ogni cosa e di amare i fratelli - in verità, giustizia, bontà - sarà per me una vita e felicità eterna!
Il bene più grande che posso volere agli altri è questo: aiutarli a salvarsi per l'eternità! Infatti, "che cosa giova all'uomo guadagnare il mondo intero se poi perde l'anima?" (Mc 8,36).
Di qui la scelta del sacerdozio. Se anche fossi così fortuanto da ottenere tutti i tesori del mondo e fossi così generoso da farne dono, certo farei una grande cosa, ma sempre minore di quello che faccio se aiuto uno a divetnare migliore e a salvarsi. La sofferenza più forte e acuta per me è dover riconoscere le mie colpe e difetti e accorgermi o temere di non riuscire a fare migliori i fedeli affidatimi e voi stessi, miei famigliari. Di non riuscire a farvi innamorare tutti di Cristo. La sofferenza cresce quanto più mi sono care le persone. E quindi la vostra condotta di vita cristiana, onesta, corretta e buona è per me la notizia e la gioia più grande che mi possa essere data.
Devo testimoniare che con me il Signore è stato buono e grande nell'amore. Ci ha assicurato che, se cerchiamo prima di tutto lui e la sua giustizia, tutto il resto ci sarà dato da lui come un di più.
Ebbene, puntando a vivere da suo seguace, non ho mai fatto mio l'intento che per molti è lo scopo della vita: fare soldi. Non ho mai cercato di fare soldi e il Signore fedelmente mi ha sempre fatto trovare il necessario e più del necessario. Ho sperimentato più volte che quando ho fatto qualche offerta per beneficenza, più generosa, il Singore mi ha fatto trovare inaspettatamente qualche entrata in più. Tanto per fare un cenno più concreto: conoscete la mia passione per l'apicoltura. Coltivo le api per hobby. Ma da quando - ora che posso dedicarmici più liberamente e che ho accumulato una qualche perizia - ho deciso di offrire personalmente per i missionari, come ho fatto quest'anno anticipando 600 euro ricavabili dalla vendita del miele, e ho trasformato così le api in missionarie, vedo che lavorano più che mai ed ho la soddisfazione, così, di farle lavorare al mio posto, ora che posso fare meno di prima per il lavoro di apostolato.
Facendomi prete non ho cercato riconoscimenti e onori ma ho puntato piuttosto a prestare meglio che potevo il mio mio servigio nella chiesa, ed è venuta prima la mia nomina a vicario generale e poi a vescovo.
Più di una volta ho pensato che il buon Dio abbia voluto così esaudire la preghiera di mia madre che mi confidava di

chiedere che fossi "un sacerdote onorato, da Dio prima di tutto, e poi dal popolo".
Mi preme ora assicurarvi che la fede è anche una grande fortuna per la nostra vita terrena. Ci può aiutare ad essere meglio convinti l'esperienza di uno come il giornalista e mio diocesano Montanelli, che si rammaricava di non aver fede e confessava: "La vita senza fede è un inferno che io patisco già ora: non sapere da dove vengo e dove vado, che ci sto a fare qui"... e io lo capisco. Pensate se, senza fede, abbiamo sete di vita e sappiamo di correre verso la morte. Non poter fermare gli attimi di felicità, soffrire inevitabilmente e senza speranza! Vedere che la storia accumula tante ingiustizie e non le risolve mai, e dovere accettare un tale assurdo! Ecco invece, secondo il grande Manzoni, la vita vissuta da chi ha fede, anche se tribolato come Renzo e Lucia: "Dio non turba mai la gioia dei suoi figli se non per prepararne una più certa e più grande" (cfr. I Promessi sposi, cap. 8). E a conclusione della loro storia tribolata Manzoni fa trovare ai protagnoisti questa sapiente verità: nella vita di ognuno i guai vengono anche senza colpa; comunque "la fiducia in Dio li raddolcisce e li rende utili per una vita migliore" (cap. 38).
All'inizio dell'anno, i giornali chiedevano al vescovo un messaggio di auguri per i loro lettori. Una volta lo espressi così: suggerisco e assicuro che il nuovo anno sarà certamente felice per tutti coloro che sono decisi ad amare Dio. Potranno infatti mutare in loro fortuna e bene anche le disgrazie e il male che potrà loro capitare. È parola di Dio: "Per chi ama Dio tutto coopera al bene" (Rm 8,28). Non ci può dunque capitare più nulla di male. Il cristiano ha la magica bacchetta che può trasformare in bene e grazia qualcunque male e disgrazia.
Padre Kolbe sono certo che ora sta ringraziando Dio perché aveva permesso che finisse nel campo di sterminio di Auschwitz dove lo attendeva un gesto d'amore eroico che lo ha fatto grande e felice per sempre.
Ma, domanderete, se non siamo sicuri nella fede? Il grande filosofo e matematico Pascal aveva in animo di scrivere un'apologia del cristianesimo per convincere anche gli indifferenti e increduli che è un imperdonabile errore anche per loro non puntare per il sì nella scommessa sulla vita e felicità eterna. Puntare per il sì è vivere onestamentre secondo la fede in modo da meritare la vita e la felicità eterna se c'è. Puntare per il no è vivere senza fede e senza impegno morale e quindi senza meritare la vita e felicità eterna, se c'è. A puntare si perde almeno e sempre il conforto che la fede dà nella vita terrena vissuta nell'attesa di quella eterna. Se poi c'è la vita e felicità eterna, si perde tutto e ci si condanna a una pena senza fine. A puntare per il sì, invece, intanto ci si gode il conforto che la fede dà in questa vita (anche se quella eterna non ci fosse). E se poi c'è la vita e la felicità eterna si guadagna il bene infinito rischiando solo un costo limitato, quale è lo sforzo per vivere onestamente. La scommessa (puntare per il sì o per il no) è inevitabile. Davvero dunque è un imperdonabile errore, pur se restasse in noi qualche dubbio sulla vita eterna, non puntare per il sì.
E allora preghiamo perché, per intercessione di Maria Santissima. il Signore ravvivi in noi la fede e, comunque, confermi in noi questa decisione di vivere da veri cristiani, perché possiamo trovarci con i nostri cari per perpetuare con loro tutti gli attimi di gioia provati in questa vita e, grazie ai loro insegnamenti ed esempi, godere finalmente in pienezza e tutti insieme».

SPIGOLATURE

Attorno al presule amante delle api

Nel giorno della morte di Paolo VI, Rosario Livatino annotò sul suo diario: «Con te, caro papa Paolo, se ne va anche la mia giovinezza». Ricordo di aver pensato esattamente a questa frase del «giudice ragazzino» quando mi raggiunse la notizia della morte del vescovo Ricci. Era arrivato nella nostra diocesi che ero adolescente e si accomiatava dalla scena di questo modo esattamente alle porte del mio matrimonio. Tra i suoi molti insegnamenti, uno in particolare mi colpì. Lo ripesco dall'archivio della mia memoria: «Se sei studente e sei cristiano hai l'obbligo di essere impeccabile. Se sei genitore e sei cristiano devi fare la differenza. Il cristiano fa la differenza. A chi ci accusa marxianamente di disimpegno rispetto al mondo, perché la nostra patria è il Cielo, rispondiamo che proprio perché vogliamo guadagnare quella Patria, siamo chiamati a fare l'impossibile per rendere la Terra un giardino fiorito. È il cristiano autentico il vero cittadino modello».
E l'etica civile e il coraggioso umanesimo cristiano di monsignor Ricci, non so per quale bizzarra intersezione mentale, mi hanno sempre rammentato Gustave Thibon, lo scrittore contadino ritiratosi nel profondo della sua campagna francese a vivere un suo valoroso cattolicesimo di minoranza, che a chi non lo capiva e lo accusava di disimpegno per quella sua apparente "fuga", rispondeva convinto: «Compito del cristiano è l'essere insieme straniero e presente al suo tempo. Straniero alle illusioni e presente a tutti i mali che derivano da quelle illusioni».
Non temo di sbilanciarmi sostenendo che il vescovo Edoardo, trasparente esempio di pastore e cristiano a visiera alzata, avrebbe sottoscritto in pieno queste parole.
Un altro aspetto di monsignor Ricci me lo avvicina a Thibon: il suo grande amore per le api. Sarà casuale, ma raccontano gli antichi agiografi che uno sciame di api, simbolo per gli ebrei di eloquenza e intelligenza, si posarono misteriosamente sulla bocca di Sant'Ambrogio alla sua nascita, preconizzando il grande dono di facondia che Dio gli avrebbe elargito nella vita adulta. Anche il vescovo Edoardo aveva una riconosciuta capacità di selezionare le parole, misurandole accuratamente sulla bilancia di una sapienza guadagnata in tanti anni di studio e riflessione. È quasi come suo attributo iconografico, le api gli sono state senz'altro amiche e fedeli ispiratrici durante tutta la vita.

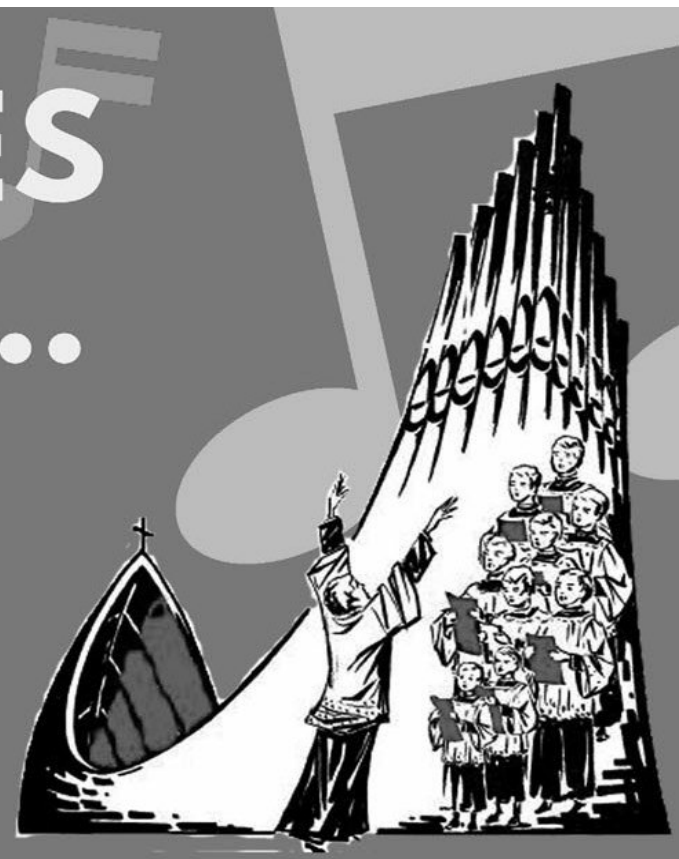
Francesco Fisoni

TRA I VOLUMI INESPLORATI DELLA SUA BIBLIOTECA PERSONALE

Quale modo per conoscere un uomo, un sacerdote, un vescovo, se non attraverso la sua biblioteca? Chi entra nella Biblioteca del Seminario o accede dal catalogo on-line può comprendere, anche solo sfogliando i titoli dei volumi, alcuni aspetti della sua figura e della sua personalità attraverso i libri di studio collezionati in oltre sessant'anni. Dobbiamo innanzitutto ricordare che la biblioteca privata del vescovo Ricci è rimasta, per diversi anni dopo la morte, nel palazzo vescovile. Si trattava infatti di un raccolta libraria privata e quindi la sua collocazione naturale era nella residenza privata. In secondo luogo va sottolineato come l'attuale consistenza, circa 6000 volumi tra monografie, collane enciclopediche, riviste e altri materiali a stampa, non sia il totale della biblioteca originaria, mancante invece di quei libri che egli donò al Seminario di Sarzana cui era particolarmente affezionato. Storicamente siamo di fronte alla più consistente donazione nella storia della Biblioteca del Seminario, poco superiore a quelle di monsignor Torello Pierazzi e del canonico Giuseppe Conti. La biblioteca rispecchia la personalità e gli studi di chi l'ha collezionata, e non deve meravigliare quindi che la specializzazione per la storia moderna insieme alla storia ecclesiastica (ricordiamo che Edoardo Ricci oltre alla laurea in Storia ecclesiastica alla Gregoriana a Roma poteva vantare anche una laurea in Lettere all'ateneo di Pisa) sia preponderante rispetto ai volumi di teologia fondamentale, etica, catechetica, mariologia, agiografia e letteratura straniera moderna. Una biblioteca veramente omnicomprensiva dove accanto alle numerose opere enciclopediche di consultazione (di tutte le materie, anche di medicina), spiccano le collezioni umanistiche: intere collane di storia moderna, filosofia e letteratura delle più importanti case editrici. Un piccolo nucleo di libri, chiaramente riconoscibili dalle annotazioni sul frontespizio, ci racconta invece degli studi alla Pontifica Università Gregoriana con manuali, per lo più in latino, che vanno dalla teologia fondamentale alla morale, dalla liturgia al diritto canonico. Non mancano le soprese, come i libri sul "diritto islamico" o i testi di sociologia sulle relazioni internazionali o la gestione dei gruppi nell'educazione scolastica, acquistati a partire dagli anni 70. Dalle letture, che i libri testimoniano, emerge una mente davvero aperta, attenta alle dinamiche ecclesiali (sua la collezione completa degli atti preparatori del Vaticano II curata dal gesuita Caprile o i numerosi libri della casa editrice AVE che propagandavano i valori dell'Azione Cattolica) ma anche alla dimensione internazionale dell'evangelizzazione. Ben nutrita è infatti la raccolta sui missionari, le missioni in Africa e i sacerdoti impegnati all'estero, con i testi delle case editrice EMI, delle edizioni PIME, o degli editori della meno nota rivista "Nigrizia", delle missioni comboniane. Una biblioteca inesplorata che attende gli studiosi che volessero conoscere l'uomo, il sacerdote, il vescovo, sfogliando quei libri che gli erano appartenuti.

Alexander di Bartolo

I PUERI CANTORES DI SAN MINIATO... IN FESTA 2008 - 2018



25 NOVEMBRE 2018

San Miniato Basso - Chiesa della Trasfigurazione

Programma della giornata:

Ore 9.30: Colazione di benvenuto

Ore 10.00: Prove di canto nella Chiesa dei SS.Martino e Stefano

Ore 10.50: Corteo con gli Stendardi dei cori fino alla Chiesa della Trasfigurazione.

Ore 11.00: Solenne Celebrazione Eucaristica animata da tutti i cori presenti.

Ore 12.00: Preghiera per la pace e Lancio dei palloncini

Ore 13.00: Pranzo in Sala Parrocchiale

Ore 15.00: Prova per il Concerto

Ore 15.30 CONCERTO SPIRITUALE

"Il dono della Pace" nel centenario della liberazione della grande guerra 1915- 1918. Interventi.

Ore 17.00 Taglio della Torta e brindisi conclusivo.

Con il patrocinio di:

Federazione Italiana Pueri Cantores

Comune di San Miniato

Diocesi di San Miniato

Associazione Cori della Toscana

Ancora su «La forza della parola», documento da leggere

La Forza della Parola è il titolo della lettera stilata all'inizio dell'estate dai vescovi Toscani in occasione del cinquantesimo aniversario della morte di don Lorenzo Milani, ricordato e celebrato anche da Papa Francesco nella sua indimenticabile visita a Barbiana dello scorso anno.
Barbiana è un piccolissimo borgo agricolo immerso nei boschi del Mugello, dove il priore Lorenzo Milani comprese la grande e feconda importanza di concentrare nella sua opera pastorale, l'azione di educare, di formare, di insegnare a scrivere e leggere a quei suoi ragazzi lontani, forse esclusi, dal cammino del progresso morale, sociale, religioso e tecnologico che l'Italia stava allora percorrendo.
«Solo la lingua fa uguali», scrive don Lorenzo nella sua riflessiva «Lettera a una professoressa» (1967).
Anche la Costituzione della Repubblica Italiana, all'articolo 3, comma 1, sancisce questo concetto, enunciando parole che tutelano la libertà, anche linguistica: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali».
L'azione pastorale di don Lorenzo, non si concentra solo nell'insegnare scolasticamente a leggere e a scrivere, ma nel proporre un metodo completo di formazione e di preparazione per la vita, gettando le basi per una sempre più responsabile e progressiva maturità.
Non solo don Milani cercò di annullare l'analfabetismo dei suoi ragazzi, ma offrì loro anche la grandezza della Parola, come mezzo di crescita, di riflessione, di scelta, di sicurezza.
Chi non ricorda la trasmissione «Non è mai troppo tardi» condotta dal maestro Alberto Manzi negli anni '50-'60?
Grande fu il suo impegno nel combattere l'analfabetismo. Non tutti però potevano accedere a quella trasmissione per mancanza della televisione.
Il priore di Barbiana fu interprete anche di questo vuoto, mettendo in primo luogo, nella sua missione di prete, la sua azione didattica, arricchendola di formazione anche spirituale.
«I care», Mi importa, mi sta a cuore! Riassumeva le finalità di cura educativa di una scuola orientata a promuovere una forma di sollecitudine verso una presa di coscienza civile, sociale e religiosa.
Don Milani usava similitudini e riferimenti che vanno letti nel contesto di quel tempo: «Esiste tutto un larghissimo strato della popolazione, anche riferendosi solo all'Italia, che non è in condizioni di leggere. Non mi riferisco solo agli analfabeti, ma ai "cosiddetti alfabeti". Saper leggere significa, a dir poco, intendere la prima pagina del giornale. Io non chiamerei alfabeta, non chiamerei cittadino a pieno titolo, cittadino sovrano, chi non fosse in condizione di intendere davvero la prima pagina del giornale».
Formare per capire e "intelligere" per scegliere: questo potrebbe essere il motto di don Lorenzo, agendo sulla conoscenza e valenza della parola per trovare giustizia tra gli esseri umani.
Offrire quindi a tutti, in special modo ai poveri, ai veri bisognosi, a coloro che per diverse circostanze non possono godere dei propri diritti, della propria dignità nella acquisizione in tutto ciò che il progresso può offrire, non le parole vuote della retorica e della distrazione, ma «quelle piene della verità e della giustizia».
La "Scuola popolare" di don Milani ha anche aiutato la Chiesa a dirigere la propria attenzione verso l'educazione del popolo, scendendo di persona, con il suo sapere, in mezzo al popolo e ai suoi ragazzi: «Un parroco che facesse dell'istruzione dei poveri la sua principale preoccupazione ed attività non farebbe nulla di estraneo alla sua specifica missione».
Che cosa ci dice, oggi, questo suo metodo pastorale concentrato sull'aiuto formativo, educativo e didattico verso i suoi ragazzi? E' forse obsoleto o anacronistico per i nostri tempi?
Papa Francesco risponde con parole che ci emozionano nella loro semplicità e verità: «La missione della scuola è di sviluppare il senso del bene ed il senso del bello. Insieme questi elementi ci fanno crescere e ci aiutano ad amare la vita, anche quando stiamo male, anche in mezzo ai problemi. La vera educazione ci fa amare la vita, ci apre alla pienezza della vita».
Don Milani in una sua lettera a don Bensi racconta che avrebbe voluto scrivere un intero libro su quella che lui chiamava «l'eresia del secolo», ossia la strategia sociale della distrazione, che è la principale delle tattiche di manipolazione del cittadino da parte dei media: l'accumulo di informazioni insignificanti, la "tecnica del diluvio" o lo spostamento del focus comunicativo.
La parola della poesia, dell'arte che è in sintesi la voce della bellezza ci deve accarezzare ed in molti casi ci guarisce dalla solitudine, dall'irrequietezza, dalle problematiche sempre più invadenti del tempo di oggi.
La parola annuncia e per noi cristiani l'Annuncio è sempre quello della gioia della salvezza.
La lettera scritta dai nostri vescovi è in sostanza «un invito a cercare parole nuove, magari antiche, ma riscoperte nel loro senso più profondo e nascosto che ci aiutino ad illuminare il futuro verso il quale ci muoviamo». Insomma, come ha scritto su queste colonne Francesco Fisoni in un editoriale di qualche settimana fa, siamo in presenza di un documento «bello e necessario» che vale assolutamente la pena leggere.

Antonio Baroncini

Immanenza, trascendenza e bisogno di Dio nella lettera di riflessione di una nostra lettrice

«Tutto ciò che siamo in grado di percepire esiste»: questo assunto non è una regola che da sé può bastare a definire la realtà entro i limiti imposti dai nostri modelli oggettivi. Tutto ciò che ci circonda - grazie a complicatissimi meccanismi neurologici che origino dai nostri rilevatori multimodali chiamati sensi, fino poi a costituire network integrati delicatissimi e complessi - viene trasdotto in energia fruibile per poter essere analizzata, sintetizzata e poi nuovamente trasdotta in altre forme di energia. Il risultato di questo importante processo di elaborazione sono, in linea di massima, coscienza ed azione.
Quel che assumiamo come realtà diventa un insieme di valori simbolici costituiti da associazioni di contenuti, ricordi, emozioni, colori, odori, sapori in continua trasformazione. Un viavai di forze entropiche che sembra non avere una logica. Un "mondo tangibile" che si modifica davanti ai nostri occhi, un "software umano", chiamato cervello, che incessantemente processa e si ristruttura.
Chi sia il primo responsabile di questo sistema circolare non è ancora chiaro ma questo modo molto rapido di comunicare e produrre immanenza è in grado di generare una perdita di identità dei singoli sistemi risonanti: per esempio, spesso mi sono posta la domanda della domande ossia se la realtà sia realtà in quanto tale o se sia un prodotto della percezione. La fetta di torta che sto mangiando, il mio bisogno di respirare, l'albero che osservo dalla mia finestra, i capelli, l'odore di smog, i miei pensieri, il mio personalissimo bisogno di qualcosa che vada oltre il percepibile.
Se la trascendenza fosse solo un tentativo di evasione dal linguaggio dell'immanenza usato incessantemente dai nostri neuroni ?
Se la trascendenza fosse un po' come un corto circuito, un'evasione dei nostri network cerebrali? Se fosse uno dei tanti, innumerevoli, indeterminabili, meccanismi neurofisilogici di cui siamo spesso inconsapevolmente protagonisti?
Un Dio partorito dall'immanenza.
Che, lo sappiamo tutti, i neuroni per poter sopravvivere hanno bisogno di glucosio, ossigeno e di Dio. Il conseguente percorso logico mi porterebbe naturalmente a determinare l'entità ed il ruolo di Dio così come sarei in grado di definire la struttura e le capacità di interazione delle molecole di glucosio e di ossigeno.
A questo punto mollo la presa, ho fatto un passo nel vuoto: non so più chi sia Dio, non so nemmeno se sia io oppure i miei neuroni a sentirne il bisogno.
Ma io chi sono?
Io sono loro?
E se la chiave di lettura fosse un'altra?
Se fosse Dio a chiamare noi?
Se quell'esigenza di cercarlo fosse in realtà una flebile percezione della Sua presenza?
Dovremmo però considerare ciò che l'immanenza per definizione bandisce: la Fede, ossia il non verificare contenuti a noi estranei.
Se ci riflettiamo bene non è una cosa molto complicata, lo facciamo quotidianamente.
Ci fidiamo. Quando ascoltiamo una lezione, leggiamo o studiamo un libro diamo per scontato che chi ci insegna abbia fatto tutte le verifiche del caso al posto nostro.
E' un semplice atto di fiducia.
Allora perché è talmente difficile fidasi di Dio?

P.T.

RESTAURATA LA «CROCE DI CASTRUCCIO» A MONTOPOLI

L'Associazione culturale «Arco di Castruccio» di Montopoli in Val'Arno, sempre più impegnata nella promozione di iniziative a favore della tutela del patrimonio artistico locale, organizza per il prossimo 1° Dicembre un appuntamento importante per la popolazione tutta del territorio: la cerimonia di riposizionamento, sotto l'Arco di Castruccio Castracani a Montopoli, della Croce lignea risalente al XIX secolo, di cui si è assunta l'onere del restauro. Si tratta di un manufatto, probabile opera di Baldassarre Audibert, espressione di una fede popolare, i cui segni e testimonianze vanno adeguatamente salvaguardati.
Autorizzato dalla Soprintendenza ai Beni artistici e culturali di Pisa, nella persona della Dott.ssa Mariagrazia Ristori, il recupero dell'opera è avvenuto sotto le mani esperte di Andrea Bertini, che ha curato minuziosamente tutte le fasi del restauro.
Sabato prossimo, alle ore 11,30 , in Via Barberia sotto l'Arco del Castracani, alla presenza di monsignor Andrea Migliavacca, vescovo di San Miniato, delle autorità, della popolazione, la Croce tornerà ad essere fruibile da quanti, abitanti, visitatori e turisti, mostrano il desiderio di conoscere la storia del territorio, ma anche onorare un segno di tutta la cristianità, quello del riscatto di tutta l'umanità attraverso il sacrificio di Cristo, di cui la Croce rimane testimonianza indelebile.
L'Associazione invita tutti a questa significativa festa di condivisione. Ci ritroveremo Sabato sotto l'Arco di Castruccio alle ore 11,30!

MADONNA DEL SOCCORSO DI FAUGLIA: CORSO PER ASSISTENZA DI BASE

L'Agenzia formativa Madonna Del Soccorso Impresa sociale srl organizza, a partire dal prossimo mese di Gennaio 2019, un Corso utile a conseguire la qualifica professionale riconosciuta dalla Regione Toscana di Addetto all'assistenza di base. Si tratta di una qualifica importante: III Livello di qualificazione europea. Il corso ha la durata di 900 ore complessive, delle quali 450 di stage prevalentemente da svolgersi presso la RSA ed il Centro diurno 'Madonna del Rosario' di Orentano. Tra i corsisti, la Fondazione 'Madonna del Soccorso' che gestisce la RSA 'Madonna del Rosario' potrà individuare eventualmente, in base alle capacità espresse dagli stessi, anche futuri addetti all'assistenza di base da poter assumere ed introdurre in servizio in vista dell'imminente ampliamento della stessa RSA 'Madonna del Rosario' di Orentano, che passerà dagli attuali 32 posti letto ai circa 80 previsti al termine dei lavori di ampliamento a maggio 2019.
Il costo completo del corso ammonta a 1600,00 euro, quota rateizzabile. Le iscrizioni si chiudono il 21 Dicembre 2018. Per i disoccupati è possibile richiedere, su apposito avviso, il voucher regionale al fine di svolgere gratuitamente il percorso formativo. Per ogni ulteriore informazione è possibile contattare l'Agenzia formativa (050/659200 int. 1, int. 3) oppure scrivere a r.novi@madonnadelsoccorsoets.it.
L'addetto all'assistenza di base è una qualifica spendibile sull'intero territorio regionale toscano, molto ricercata soprattutto nelle strutture socio-sanitarie (Rsa, Rsd, Centri Diurni, Case Famiglia, Residenze Psichiatriche, ecc..).